

Jonathan Swift

La vita

Jonathan Swift nacque a Dublino nel 1667 da una famiglia di origine inglese. Il padre morì prima della sua nascita e la madre, priva di reddito, fu costretta a tornare in Inghilterra. Qualche anno dopo affidò Jonathan a un suo ricco fratello, che lo crebbe in Irlanda e lo fece studiare. Dopo la laurea al Trinity College di Dublino, Swift si trasferì in Inghilterra e trovò impiego come segretario di sir William Temple. Presso di lui conobbe la giovane Esther Johnson, da lui soprannominata Stella, cui restò legato per tutta la vita e che forse segretamente sposò. Nel 1694 fu ordinato prete della Chiesa anglicana d'Irlanda e l'anno dopo ottenne la piccola sede di Kilroot. Ma trascorreva il suo tempo a Londra, partecipando alla vita politica e letteraria della città, e facendosi notare per le sue singolari doti di polemista. Sono di questi anni diversi suoi scritti di vario argomento, tra cui *La battaglia dei libri* (1704), una satira sulla disputa tra gli antichi e i moderni. Dal 1710 al 1714 fu consigliere del governo *tory*, che appoggiava dalle pagine del giornale «*Examiner*», da lui diretto. Nel 1713 fu nominato decano della chiesa di St. Patrick, a Dublino, e l'anno dopo, caduto il governo, vi si trasferì. È di questi anni una serie di libelli politici e satirici che fecero scalpore (*Lettere di un mercante di stoffe*, 1724; *Una modesta proposta*, 1729), nei quali denunciava i soprusi del governo inglese nei confronti degli irlandesi. Un grande successo ottenne con il romanzo *I viaggi di Gulliver* (1726), ma dopo la morte di Stella, nel 1728, incominciò per Swift un lungo periodo di isolamento sdegnato e scontroso. Morì nel 1745 e lasciò i suoi beni ai poveri e per la fondazione di un manicomio a Dublino.

Le opere

I viaggi di Gulliver, in Italia a lungo smerciato come “libro per ragazzi” in forma ridotta alle prime due parti, è in realtà opera di satira scritta in forma di racconto allegorico-avventuroso. Le terre esplorate dal protagonista sono dichiaratamente fantastiche, inverosimili, ma in realtà sono un mondo rovesciato rispetto a quello da cui proviene Gulliver, quindi una satira dei suoi difetti e delle sue incongruenze. Il *Gulliver* è anche un racconto filosofico-morale, in cui l'autore mette a nudo la natura umana, svelandone tutta la bestialità (l'uomo è un essere irrazionale, profondamente crudele, egoista, assetato di potere), che rimane ben salda anche quando si ammanta di civiltà o di razionalità.

LA TRAMA →

I viaggi di Gulliver

Il medico Lemuel Gulliver (la parola *gull* significa “gabbiano”, ma anche “sciocco, ingenuo”), in seguito al naufragio della nave mercantile su cui si era imbarcato, approda nell'isola di Lilliput, abitata da esseri piccolissimi (un quindicesimo degli uomini), che dapprima lo considerano un nemico e poi un alleato, quando li aiuta contro l'impero di Blefuscu. In seguito, informato di un piano per accusarlo di alto tradimento, trova modo di fuggire e ritornare in Inghilterra. Due mesi dopo riparte per un nuovo viaggio. Questa volta, lasciato a terra durante la perlustrazione di un'isola alla ricerca di acqua, sperimenta il rovescio della precedente avventura: si ritrova, infatti, nella terra dei giganti di Brobdingnag. Catturato da un indigeno ed esposto nel mercato della capitale come un fenomeno da baraccone, è acquistato dalla regina e portato a vivere a corte, dove diventa un giocattolo della figlia. Di nuovo riesce a fuggire e a fare ritorno in Inghilterra, ma non molto tempo dopo riparte per il suo terzo viaggio. Questa volta visita l'isola volante di Laputa e

un continente che ha per capitale Lagado, abitato da scienziati e intellettuali tutti dediti a ricerche e invenzioni inutili. In visita a Glubbdubdrib, isola degli stregoni e dei maghi, ha modo di sperimentare le capacità negromantiche del governatore, che può evocare chicchessia dal regno dei morti. Gulliver ottiene di incontrare gli spiriti dei grandi del passato, ma la sua delusione è grande quando scopre che sono corrotti e meschini come i suoi contemporanei. Salpa quindi per il regno di Luggnagg, dove viene a sapere dell'esistenza di uomini immortali, gli Struldbrug; nonché quella condizione a cui l'intera umanità ha sempre aspirato gli si svela come una terribile disgrazia e gli fa capire l'indispensabilità della morte, che fortunatamente pone fine ai dolori e alle miserie dell'esistenza. Segue un breve soggiorno in Giappone, da dove, su una nave olandese, riesce a raggiungere Amsterdam e di qui l'Inghilterra. Ma dopo pochi mesi, di nuovo si lascia attrarre da un ingaggio vantaggioso: prendere il posto di capitano su un mercantile diretto verso i Mari del Sud. Durante la navigazione l'equipaggio, composto prevalentemente da ex bucanieri, si ammutina e l'infelice Gulliver è abbandonato sulla spiaggia di una terra ignota. A una perlustrazione, il luogo gli si rivela essere abitato da due strane specie animali: i ributtanti Yahu, bestie brutali e feroci assai simili agli uomini, e gli Houyhnhnm, saggi cavalli che si lasciano governare dalla ragione (→ 4 🌐). Le lunghe conversazioni con questi ultimi svelano a Gulliver i falsi valori e l'irrazionalità dei suoi compatrioti. Tornato a casa in Inghilterra, si ritira nella stalla a conversare con i suoi cavalli domestici, poiché il suo mondo, che credeva la realtà, gli si è rivelato come il regno della menzogna.

GUIDA ALLO STUDIO

- A quale sottogenere narrativo appartiene il *Gulliver*? Perché lo si può definire anche un romanzo filosofico?
- Quale messaggio l'autore intende comunicare?

↓ Sawrey Gilpin, *Gulliver si rivolge agli Houyhnhnm*. Yale Centre for British Art, USA, Paul Mellon Collection.



Il Settecento e l'età napoleonica

I generi: Trattatistica, poesia, narrativa, teatro